

ALIQUOTE DEGLI ACCONTI IRPEF

Dalla dichiarazione dei redditi 2025 (e la successiva del 2026), conformemente a quanto previsto dal Decreto Legislativo 216 del 30 dicembre 2023, gli acconti IRPEF sono stati calcolati utilizzando le vecchie aliquote del 2023 e quindi con quattro scaglioni.

L'attenzione è stata richiamata sulla disposizione in quanto avrebbe portato come conseguenza un ricalcolo svantaggioso dell'IRPEF per molti lavoratori che, risultando a credito, avrebbero rischiato una riduzione dello stesso come nell'esempio sotto esposto:

Voce	CU 2025 – Redditi 2024 (nuove aliquote)	Ricalcolo per acconto 2025 (vecchie aliquote)
Reddito da lavoro dipendente	€ 41.360	€ 41.360
Imposta lorda	€ 11.116	€ 11.376
Detrazione da lavoro	€ 750	€ 750
Detrazione spese mediche	€ 165	€ 165
Imposta netta	€ 10.201	€ 10.461
Ritenute già versate	€ 10.366	€ 10.366
Saldo finale	+ € 165 (a credito)	- € 95 (a debito)

Il MEF con il comunicato stampa n. 32 del 25/03/2025 ha precisato che:

“la disposizione in questione intendeva sterilizzare gli effetti delle modifiche alla disciplina IRPEF soltanto in relazione agli acconti dovuti dai soggetti la cui dichiarazione dei redditi evidenziava una differenza a debito di IRPEF, in quanto percettori di redditi ulteriori rispetto a quelli già assoggettati a ritenuta d’acconto.

L’intenzione del legislatore non era, quindi, volta a intervenire nei confronti di soggetti, come la maggioranza dei lavoratori dipendenti e pensionati, che, in mancanza di altri redditi, non sono tenuti alla presentazione della dichiarazione dei redditi.”

L’acconto IRPEF non è dovuto dalla generalità dei lavoratori, ma solo da chi risulta avere un’imposta da versare in dichiarazione dei redditi.

Infatti, per i dipendenti e i pensionati che percepiscono redditi soggetti a ritenuta alla fonte, spesso l’acconto non è necessario perché le imposte sono già trattenute in busta paga o sul cedolino pensionistico. Tuttavia se in presenza di altri redditi, presentano il modello 730 e da esso risultano importi a debito, sarà necessario il versamento dell’acconto.

Il Ministero dell’Economia e delle Finanze ha chiarito che quanto previsto dall’articolo 1, comma 4, del Decreto Legislativo n. 216/2023 deve essere interpretato nel senso che l’acconto IRPEF per il 2025 è dovuto, applicando le aliquote del 2023, solo se la differenza tra l’imposta 2024 e le detrazioni, i crediti d’imposta e le ritenute supera i 51,65 euro, con calcoli effettuati secondo le regole valide per il 2024.